

## MÉMOIRE MOBA

*Testi e fotografie di Pierre Amrouche*

**Se l'estraneo ha conosciuto il luogo del "t'igban", è perché gli abitanti del villaggio glielo hanno mostrato (Proverbio Moba)**

Tra il 1991 e il 2023, Pierre Amrouche ha esplorato a fondo il "Paese Moba", raccogliendo documenti e fotografie. Questo libro rappresenta la sintesi della cultura Moba. Situato all'estremo nord del Togo e del Ghana, il Paese Moba è caratterizzato da un altopiano solcato da numerose valli, che poi si perde nell'immensa pianura voltaica. I Moba abitano questa savana alberata, punteggiata da colline rocciose e dominata dai baobab. Appartenenti al gruppo principale Gourma, migrarono a ondate dal Burkina Faso.

La società Moba è essenzialmente rurale; il loro habitat è disperso attorno a un'abitazione principale composta da un recinto delimitato dalla riunione di case circolari costruite in banco e coperte di paglia. La coltivazione di miglio e sorgo assicura il sostentamento dei Moba, così come l'allevamento di piccoli animali. L'arte Moba si distingue per la presenza di tre tipi di sculture antropomorfe, tutte designate con il termine *Tchitchiri*. Rappresentano sia antenati precisi, identificati nella genealogia di una famiglia o di un clan, sia antenati non identificati nel senso più ampio di esseri umani.

Ogni tipo di statua ha una funzione particolare e si caratterizza per uno stile scultoreo potente e astratto, sviluppato verticalmente. Oltre alle sculture, i Moba utilizzano anche anelli di bronzo e rame, indossati preferibilmente come pendenti. Questi anelli sono irti di punte che simboleggiano i raggi solari.

Che sia considerata religiosa o più ampiamente sociale, l'arte Moba è prima di tutto utilitaria; l'artista Moba eccelle nel ruolo che gli è devoluto: esprimere il più possibile mostrando il minimo, insomma andare all'essenziale.

**Pierre Amrouche**, esperto internazionale di arte africana, oceanica e nordamericana, fotografo e scrittore, è nato a Parigi il 25 novembre 1948. Figlio di Jean Amrouche, poeta kabyle, critico letterario, saggista e giornalista, e di Suzanne Maria Virginie Molbert, professoressa di lettere classiche, discendente di un'antica famiglia francese dell'Algeria. Fortemente segnato dalla dualità culturale del padre, e desideroso di mantenere il segno della sua filiazione, conserva oggi due nazionalità, francese e algerina.